



L'Arena di Pola

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

GABRIELLI TULLIO
Collegio "Fabio Filzi"
Seminario Maggiore
GORIZIA

Abbonamenti: sostenitori L. 3.000, annuo L. 850, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale n. 9-20445 intestato a L'ARENA DI POLA - GORIZIA - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. ne Gorizia, Corso Italia 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitori L. 3.000, annuo L. 850, semestrale L. 450, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale n. 9-20445 intestato a L'ARENA DI POLA - GORIZIA - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

Narcotico a Trieste

La situazione politica a Trieste presenta molti aspetti seri e preoccupanti. Se ne sono fatti portavoce presso di noi diversi amici solleciti della causa nazionale che non vorrebbero vedere mai incrinata neppure dai perturbamenti sperabilmente passeggeri. «Sono in forse di scrivere un articolo sui pericoli che minacciano Trieste dal dentro» ci dice un nostro collaboratore. E poi più avanti: «Forse e meglio tacere per non dare l'aria agli avversari».



All'insegna di ogni abbraccio, uno splintone, Kar-dely ci vuole all'ONU; T.I.T. ed E.R.P. ci covano. Conosciamo la "fratellanza",

TIMORI LEGITTIMI

E' innegabile che in Italia, così come nel resto del mondo, l'opinione pubblica è polarizzata oggi sul dramma evolversi del conflitto coreano, dal quale dipende la sorte dell'umanità. Ed è altrettanto vero che milioni d'italiani si sentono in diritto di chiedersi se la posizione e la condotta del nostro paese siano convenientemente precisate e premunite nei confronti dei più gravi sviluppi che gli avvenimenti potrebbero assumere, sia in linea politica che militare. Nessuno può negare al cittadino, al padre di famiglia, a milioni di madri e di spose, qualunque sia la loro posizione sociale, il loro convincimento politico, la

facoltà di esprimere in questi gravi momenti il loro stato d'animo, fatto di mille preoccupazioni. Fra le varie opinioni, molto diffusa è quella che la linea di condotta fin qui seguita dalla nostra politica estera minaccia di portare il nostro paese in un vicolo cieco, in fondo al quale ci troveremmo forse coinvolti in un conflitto senza sapere esattamente perché e per chi cosa.

Non deve apparire assolutamente né ingenua, né in malafede una simile argomentazione, dal momento che essa si regge su ragionamenti semplici quanto si vuole, ma logici e fondati sull'evidenza dei fatti.

Si osserva in primo luogo, che la condotta di coloro a fianco dei quali il popolo italiano dovrebbe marciare e lottare, è stata finora tutt'altro che amichevole verso l'Italia. Anzi, tutta una serie di fatti stanno a indicare che i governi inglese, americano e francese, per non citare i minori, hanno mostrato addirittura di disprezzare il peso e l'apporto dell'Italia a sostegno della loro causa, quando hanno scelto proprio questo drammatico momento della storia del mondo per infliggerci altre più dure umiliazioni, dopo quelle che ci hanno assediato nel dopoguerra, in Africa e in Europa. Par quanto forti possano sentirsi

Numero speciale

Per Natale, com'è ormai consuetudine L'ARENA uscirà in edizione speciale, con un gran numero di pagine. Certi di far cosa grata ai nostri lettori abbiamo deciso di mettere una paginina a disposizione degli auguri.

Zestante coloro che vogliono attraverso L'ARENA fare gli auguri natalizi ai parenti, amici e conoscenti ci inviano subito un breve testo. L'inserzione sarà gratuita.

CRUDELTÀ

Dalla stampa abbiamo appreso un fatto incredibile. Ecco il riassunto, il pomeriggio dell'11 settembre u. s. l'agrolibro Silvio Butto di anni 25, con moglie e figlia a carico, avendo inavvertitamente scoccato in territorio jugoslavo nella provincia di Udine mentre andava a raccogliere delle legna, venne barbaramente fucilato dai «granalari». Tutti i tentativi successivamente fatti per ottenere la restituzione del corpo, riuscirono vani. Fino a tanto che il vecchio padre della vittima, il giorno 6 dicembre u. s., ansioso di rilevare le spoglie della propria creatura, si decise di penetrare clandestinamente oltre il confine ed eludendo la vigilanza delle guardie titine, poté raggiungere il corpo del figlio, collocarlo in un sacco che si era portato con sé e riportarlo sul territorio italiano, dove ora riposa nel piccolo camposanto carlo-

Scisma provocato dalle autoritarie interferenze del governo di Tito Nuova chiesa ortodossa jugoslava

La scomunica del patriarca ortodosso Michele Casuarlo e di tutta la Chiesa d'Oriente, avvenuta nel 1948 da parte del papa Leone IX, determinò, dopo secoli di lotte, in maniera definitiva lo scisma tra le due Chiese: quella d'Oriente crede della retorica e della filosofia greca e quella di Occidente, ebraica e cattolica della sapienza giuridico-romana.

La Chiesa greca divenne la religione dei popoli slavi e dilacerata da eresie, scismate, a sua volta, in diverse chiese nazionali indipendenti (Romena, Bulgara, Russa, Serba, Albanese, Ucraina, Georgiana), analoga a quanto si profila oggi in seno alla Chiesa Ortodossa Jugoslava.

La scomunica del patriarca ortodosso Michele Casuarlo e di tutta la Chiesa d'Oriente, avvenuta nel 1948 da parte del papa Leone IX, determinò, dopo secoli di lotte, in maniera definitiva lo scisma tra le due Chiese: quella d'Oriente crede della retorica e della filosofia greca e quella di Occidente, ebraica e cattolica della sapienza giuridico-romana.

La scomunica del patriarca ortodosso Michele Casuarlo e di tutta la Chiesa d'Oriente, avvenuta nel 1948 da parte del papa Leone IX, determinò, dopo secoli di lotte, in maniera definitiva lo scisma tra le due Chiese: quella d'Oriente crede della retorica e della filosofia greca e quella di Occidente, ebraica e cattolica della sapienza giuridico-romana.

La scomunica del patriarca ortodosso Michele Casuarlo e di tutta la Chiesa d'Oriente, avvenuta nel 1948 da parte del papa Leone IX, determinò, dopo secoli di lotte, in maniera definitiva lo scisma tra le due Chiese: quella d'Oriente crede della retorica e della filosofia greca e quella di Occidente, ebraica e cattolica della sapienza giuridico-romana.

Il patriarca Gavril

Dopo il crollo militare della Jugoslavia, verificatosi con l'invasione tedesca nel 1941, il patriarca ortodosso Gavril venne trattato in arresto per sospetti marxisti, insinuati dagli uomini di Pavelic. Dal famoso monastero montenegrino di Ostrog, attraverso cure e molteplici peripezie non prive di tormenti, il patriarca venne portato a Dacar, dove sfidò, con rassegnazione cristiana, le dure condizioni di vita, rischiando di finire i suoi giorni nella madra di tanti altri, se non ci fosse stato l'intervento chiarificatore di persone benpensanti, le quali videro nell' accusa l'abituale ferozità degli esigui gruppi politici, assurti ad arbitri di una situazione non per meriti e valori propri, ma per casuale coincidenza di interessi politici contingenti.

La prigione del patriarca perdurò fino al crollo della Germania, quando, come tutti gli altri, si ritrovò automaticamente libero ed arbitro del suo destino personale. Sprovisto completamente di mezzi e bisognoso di cure, egli ripartì dapprima in Svizzera e poi in Italia, convinto della inopportunità di una fuga in Jugoslavia, dove una fucile ad arena di una ideologia che nega, con Cristo, tutti i principi religiosi e morali sui quali da secoli si regge la Chiesa e la religione dei popoli.

Improvvisamente dietro-front con una spettacolare corsa di 50-100 km. le forze dell'O.N.U. si attestano sul Chongchun. Lungi dal drammatizzare, in guerra le vicende sono alterne e le riprese dello avversario, se in potenza, impensabili. Niente da dire se i cinesi fossero scesi da Marte o da qualche altro pianeta!

Diplomaticamente si cerca di minimizzare in tutti i modi l'intervento diretto di Mao, militarmente invece — per usare il rovescio — si insiste che le decine di migliaia dei cosiddetti «volontari» cinesi, erano modestissimamente armati ed ottimamente equipaggiati. Per non citare poi l'impiego di «volontari» cinesi su modernissimi apparecchi a reazione.

Si tratta questa volta della Cina e la diplomazia consiglia non solo la massima cautela, ma addirittura, su proposta dei delegati inglesi, Febi, il Consiglio di Sicurezza ha deciso di invitare il governo di Pechino ad invitare suoi rappresentanti perché partecipino al dibattito sul rapporto di Mac Arthur, allo scopo di scagionarsi dall'accusa di intervento militare in Corea. In una successiva seduta, con disinvoltura più unica che rara, improvvisamente dicono: «Il trattato d'aggressione cinese in Corea senza attendere l'arrivo dei inviati delegati cinesi. Il meno che si possa dire è che in campo occidentale si vive e si agisce alla giornata. Probabilmente, prima di invitare i delegati cinesi, nessuno deve aver preveduto la probabile più che giustificata reazione del generale Mac Arthur, visto trattare meglio di un qualsiasi uomo qualunque, e per finire, di cui in fondo, un

Sette giri del mondo

Duplice offensiva sovietica: di pace, in Europa, con la proposta conferenza di sicurezza nella Germania; di guerra, in Corea, con l'offensiva cinese ai confini con la Manchuria.

In Europa per disorientare gli alleati, ancora incredibilmente divergenti sul rapido modo di farsi battere (3) in Corea sulla faccenda dei Comandi militari.

Prima dell'offensiva cinese, portavoce del comando supremo delle F.F. AA. del P.O.N.U.: «entro 26, 24, 12 ore, le forze delle Nazioni Unite al confine della Manchuria, l'esercito coreano in dissoluzione, gruppi di superforze rientrano in patria, la guerra coreana è virtualmente finita ecc.».

Improvvisamente dietro-front con una spettacolare corsa di 50-100 km. le forze dell'O.N.U. si attestano sul Chongchun. Lungi dal drammatizzare, in guerra le vicende sono alterne e le riprese dello avversario, se in potenza, impensabili. Niente da dire se i cinesi fossero scesi da Marte o da qualche altro pianeta!

Diplomaticamente si cerca di minimizzare in tutti i modi l'intervento diretto di Mao, militarmente invece — per usare il rovescio — si insiste che le decine di migliaia dei cosiddetti «volontari» cinesi, erano modestissimamente armati ed ottimamente equipaggiati. Per non citare poi l'impiego di «volontari» cinesi su modernissimi apparecchi a reazione.

Economia caotica

In zona B del Territorio Libero le cose non vanno meglio. Nel magazzino della cooperativa dell'Ampela di Isola d'Istria 120 quintali di farina sono andati a male, mentre la gente soffre di fame.

Costi si avrà, fra breve, una Chiesa ortodossa jugoslava asservita al governo comunista ed una libera fuori dei confini dello Stato, la quale avrà la sua sede in America. Faranno parte di quest'ultima le comunità ortodosse sparse per il mondo.

Costi si avrà, fra breve, una Chiesa ortodossa jugoslava asservita al governo comunista ed una libera fuori dei confini dello Stato, la quale avrà la sua sede in America. Faranno parte di quest'ultima le comunità ortodosse sparse per il mondo.

Costi si avrà, fra breve, una Chiesa ortodossa jugoslava asservita al governo comunista ed una libera fuori dei confini dello Stato, la quale avrà la sua sede in America. Faranno parte di quest'ultima le comunità ortodosse sparse per il mondo.

BUON Natale

Il nostro più cordiale e fraterno augurio di BUON NATALE a tutti i profughi giuliano-dalmati, cui siamo sempre particolarmente vicini in questa loro ricorrenza, specie a quanti devono ancora trascorrere tale solenne festività di tutto il mondo cristiano nella triste indigenza dei campi.

PIETOSO a Belgrado

Sreten Zujovic, l'ex ministro jugoslavo incaricato che anni fa per il suo dichiarato filosservetismo e di recente liberato per essersi convertito alla causa di Tito, ha concesso, nella sede del governo di Belgrado, una conferenza stampa. C'erano presenti una quarantina di giornalisti stranieri e jugoslavi. Non mancava nemmeno l'«Ansa».

A FIUME

A Fiume fanno bella mostra in alcune vetrine di specchi stoffati, indumenti e calzature estive. Logicamente in pieno inverno nessuno compera sandali, mantodie da bagno, camicine trasparenti e qualche maglietta alla canottiera, ma intanto il trucco serve a tenere esposta la poca roba in mezzo a quadri di Tito. Poi s'avvicinerà l'estate, e nelle vetrine verranno esposti invece alcuni indumenti invernali, come s'è già verificato. Ma la pietosa finzione non fa che accrescere fra la gente l'odio contro il regime per questo troppo sfacciatata presa in giro.

Leggete ogni settimana L'ARENA e fate leggere dai vostri amici

Leggete ogni settimana L'ARENA e fate leggere dai vostri amici. Leggete ogni settimana L'ARENA e fate leggere dai vostri amici.

Perché conviene abbonarsi a L'Arena di Pola?
L'Arena di Pola
Non mancate di abbonarvi a L'Arena di Pola

L'Arena di Pola

GIULIANA MENEGHINA

Se a Giuliana ci si prepara a ballare, la famiglia degli esuli meneghini non vuol essere da meno e sta già cercando il momento fatidico del risveglio.

Non vogliamo fare altre anticipazioni, paghi soltanto d'aver messo sull'avviso la comunità meneghina che vuol conservare le proprie tradizioni... addormentate.

Chiediamo intanto i più cordiali auguri di Buon Natale a tutti i nostri affettuosissimi lettori.

ABBONANDOVSI CONCORRETE ALL'ESTRAZIONE DEL PREMIO SETTIMANALE

A Milano, nei locali del Grand Hotel e Milano, il giorno 5 dicembre, il Comitato Esecutivo della Fiera d'Italia in New York, ha indetto una riunione per illustrare in un quadro completo e dettagliato gli scopi che questo nuovo Ente Esercizio Italiano in America si propone per la prima esposizione al Grand Central Palace, che avrà luogo dal 30 maggio al 14 giugno 1951.

La riunione, che ha registrato l'intervento di numerose personalità e di un folto gruppo di redattori e corrispondenti del più diffuso organo di stampa italiana e stranieri, era presieduta dalla Serenissima Altezza il Principe Don Francesco Luigi della Rovere, che ha aperto la seduta presentando i vari relatori che hanno svolto le loro tesi per i rami di loro competenza.

Ha illustrato gli scopi, per linee generali, il Dr. Carmelo Camilleri, Segretario Generale, il Dr. Giuseppe Monti in qualità di Direttore Generale della Navigazione e del traffico marittimo del Ministero della Marina Mercantile, il Dr. Giovanni Bernasconi in qualità di Ispettore Generale ai Piani Scambi e Affari Doganali del Ministero del Commercio con l'Estero, il Prof. Dr. Giuseppe Colli in qualità di esperto del Commercio con l'Estero e quale Presidente della Soc. P. A. e Fignone.

E' da ricordare che è stato detto alla fine della riunione — che questa prima manifestazione fieristica italiana a New York, la prima del dopoguerra abbia pieno successo, sia per l'interesse commerciale sia per mettere in giusta luce il valore e la potenza produttiva della nostra industria e della nostra mano d'opera.

Dato che questa prima Fiera d'Italia a New York riveste qualche particolare interesse per gli industriali giuliano-dalmati, che hanno ripreso le loro attività in Italia, ritorneremo sull'argomento. Alla riunione era presente, in rappresentanza della direzione de "L'Arena" gentilmente invitata, il redattore milanese Rino Millicich.

Con SILVIO PERONI scomparso un amico

Il 9 dicembre, u. s. è deceduto a Milano il Cav. Silvio Peroni, combattente della prima e della seconda guerra mondiale. Con questo nuovo lutto i dalmati perdono un sincero amico; amico dei tempi di pace ma soprattutto in quello di lotta.

L'Avv. Peroni, oltre ad essere stato esponente dell'Associazione Nazionale Combattenti, fu il fiduciaro del Gruppo milanese degli Azzurri di Dalmazia per il periodo dal 1933 al 1935. Ai tempi di questa sua carica, Milano vi fu di battersi questo suo figlio contro i barbari dinamitardi che sfogavano il loro odio contro i simboli marmorei della Serenissima a Trani e nelle altre città della Dalmazia.

L'Avv. Peroni, figura notissima nell'ambiente professionale milanese, lascia in retaggio ai giovani un suo prezioso volumetto di circa 150 pagine, riccamente illustrato, dal titolo «Dalmazia nostra - Amor che vince ogni altro amor».

In questa sua opera è compendata tutta la sua passione di italiano per la sua e nostra Dalmazia; per gli uomini e per le cose sue più illustri. Da Bajamonti a Rissotto, dai monumenti ai costumi sino alle innumerevoli sofferenze delle genti della sponda orientale dell'Adriatico, attraverso il calendario dei trattati e dei patti che misero in scacco sempre più la Vittoria che aveva quale vivo pegno, la redenzione di tutta la Dalmazia.

Ora che Silvio Peroni non è più in vita, si direbbe che le nostre sofferenze che erano anche sue, siano vicine alla famiglia in tutto con i sentimenti della nostra passione più ardente che fu anche il sogno di tutta la sua vita.

Vita e problemi degli esuli

San Nicolò a Brindisi

SI È RICORDATO ANCHE DEI NOSTRI BIMBI PER AIUTARLI MODESTAMENTE

Il giorno 8 dicembre, alle ore 10, dopo aver ascoltato la S. Messa nella cappella del Collegio Tommaso, in una di quelle grandi sale-studio, ha avuto luogo la distribuzione della STRENA DI S. NICOLÒ ai bambini profughi a Brindisi.

Circa una ottantina di bambini accompagnati da famigliari facevano sentire il loro vociolo gioioso.

In rappresentanza del Provveditore agli Studi, On. Luigi Costanzo, Presidente per la «III. giornata Nazionale del bambino profugo giuliano e dalmata», impossibilitato a partecipare alla simpatica cerimonia, il Rettore del Collegio Tommaso, dott. prof. Ottorino Prosperi, ha detto, tra l'altro, di sentire profondamente tutta la bellezza della cerimonia che vuole essere esclusivo di continuità delle nostre belle tradizioni. Sebbene strappati dalle nostre Terre da un'ingiusto trattato, Egli ha detto, non si devono mai abbandonare le belle usanze e le tradizioni tramandate nei secoli perché esse fanno parte del nostro ricco patrimonio spirituale. Nelle Vostrre belle città Voi avete dei S. Nicolò ricchi e intimi; oggi i vostri fratelli in Brindisi, anche su San Nicolò più modesto, vogliono farvi sentire egualmente l'affetto e il calore che vi circonda.

La distribuzione, anziché come era disposta essere limitata ai pochi assistiti locali, su proposta del Comitato Provinciale di Brindisi dell'Associaz. Nazle. Venezia Giulia e Dalmazia, è stata estesa a tutti i bambini profughi della città di Brindisi e provincia.

Diamo l'elenco dei bambini a cui S. Nicolò ha recato la sua strema: un assegno di mille lire per ciascuno.

Antonini Claudio, Luciana, Marisa, Baxa Nives, Brigita Elio, Filina, Biocich Maria, Luciana, Bronzini Franco, Bianco Filomena, Maria Vittoria, Teodoro, Edoardo, Bonassio Romano, Giuliana, Buzzi Alfredo, Castelli Guido Sergio, Cossano Maria, Rosalia, Calabotta Ida, Calicich Remo, Romana, Curcetto Mario, Damiani Stefano, Annamaria, Derin Nives, Delton Lucia, Antonio, Flisio.

PER LA FESTA DEL PATRONO

Polesi riuniti a Trieste

Il 21 dicembre a Trieste i polesi festeggeranno degnamente la ricorrenza del Santo Patrono della città: San Tomaso. La mattina convennero tutti a S. Giusto per una S. Messa, e la sera si ritroveranno al «Decher» dove si ripromettono, come già lo scorso anno, di passare alcune ore in lieta compagnia, al canto delle vecchie, nostalgiche canzoni. L'organizzazione della festa viene curata dalla Sezione del Mir di Trieste con sede in via Trentino 16, alla quale gli interessati possono rivolgersi per ulteriori particolari.

Lutto d'un collega

E' morto a Trieste la signora Maria Granbassi nata Dorni da Plesino, madre della Medaglia d'Oro Mario Granbassi, giornalista triestino, e del vivente «Manlio» del «Giornale di Trieste». I plesinesi residenti a Gorizia si uniscono al dolore della famiglia Granbassi alla quale esprimiamo pure noi le più vive condoglianze.

Locale in concorso

L'opera per l'Assistenza ai profughi giuliani e dalmati in corso l'assegnazione di un locale ad uso commerciale in Via S. Michele 35 (Villaggio di San Andrea), a Gorizia. Il concorso è riservato a profughi residenti nella provincia che si svolsero attività commerciali nei territori passati alla Jugoslavia. Le domande, corredate dei documenti, non indirizzate, con raccomandata, alla Sezione Staccata dell'Opera di Gorizia, entro il giorno otto gennaio p. v. Apposita commissione deciderà sul genere di attività commerciale e il negozio verrà adibito.

Decesso

A Pirano, all'età di 72 anni, è deceduto nei primi giorni di dicembre Ernesto Petronio. Ai familiari e in particolare alla signora Annamaria, esposto del cimitero comunale di Cormons, Bartolomeo Petronio, le nostre condoglianze.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del suo caro fratello Remigio in sostituzione di un fiore, Fratello Marino elargisce L. 1000, prof. orfanelli di S. Antonio. Per onorare la memoria della signora Maria Piovani in Buttignoni da Maria Gasula L. 100 pro orfanelli di S. Antonio.

Il primo doloroso anniversario della morte del loro caro indimenticabile Giacomo De Carli, dalla moglie e di Luigi Carlo e Silvia L. 2.000 pro Arena e L. 2.000 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria della signora Anna Benussi Vidris, le famiglie Umberto e Mario De Franceschi elargiscono L. 300 pro Arena. Eugenio Pinter da Lardarello (Pisa) elargisce L. 500 pro Arena per onorare la memoria del carissimo amico Francesco Ambrósio.

Per onorare la memoria del nipote Alberto, nel secondo anniversario della sua morte, Eugenio Sculini elargisce L. 700 pro Arena. Per onorare la memoria dell'amico Remigio Marini, il sig. Roberto Andrea elargisce L. 500 pro Arena e L. 500 pro orfanelli di S. Antonio.

Per onorare la memoria di Remigio Marini, della famiglia Nastro L. 500 pro orfanelli di S. Antonio. In memoria del caro maestro Mario Decaneva, B. P. elargisce L. 100 pro Arena.

Per onorare la memoria del loro caro Rodolfo Strol, la moglie ed il figlio elargiscono L. 2.000 pro Arena. Ricordando il 24 dicembre il terzo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile Claudio De Franceschi, in memoria del ricordo con immutato dolore elargisce L. 300 pro Arena e L. 300 pro orfanelli di S. Antonio.

Pro Arena

De Silvio Orletta (Socità) L. 200; Porusio Matilde 500; Zoppi Rita (Venezia) 200.

Anguri

In occasione del 26.º anniversario di matrimonio di Federica e Luigi Gabrielli, il figlio Tullio e la nonna Caterina inviano sinceri ed affettuosi auguri di prosperità e di felicità.

NELLE RICORRENZE LIBERE O TRISTI ELARGITE PRO ARENA

Il prof. Bonvento, prima di dichiarare chiusa la riunione ha voluto ripetere ai presenti le ragioni, per cui si è

Calendario dell'Esule

1951

Per i nostri lettori, che ce ne faranno richiesta direttamente, prezzo di favore di lire 300 da versarsi sul c/c postale 9-12920 intestato alla Società Editoriale del MIR, Gorizia.

NUOVO ESECUTIVO ELETTO A BOLOGNA

Il prof. Bonvento ha dichiarato aperta la seduta chiedendo all'assemblea la nomina di un Presidente della stessa, designato all'unanimità, nella persona del prof. Oscar Bonvento, che, a sua volta, ha chiamato a fungere da Segretario verbalizzante il signor Carlo Laube.

Il Presidente ha letto il regolamento sulle elezioni e il verbale della riunione dell'esecutivo provinciale in data 23 novembre 1950 nel quale l'esecutivo aveva stabilito le norme pratiche delle elezioni. Ha dichiarato legale il numero dei soci presenti, perché la prima convocazione dell'assemblea per le elezioni ha avuto luogo il giorno 12 novembre, con la presenza di tutte le leghe, come da verbale e da notizie attendibili dei giornali locali, che anzi hanno pubblicato il programma.

Per tanto le decisioni della assemblea sono valide con qualunque numero dei soci, in seconda convocazione come deciso. Ha constatato la regolarità del controllo dei presenti e della loro qualità di soci.

Si è proceduto quindi alla nomina degli scrutatori. Sono risultati eletti i signori: Lega Dalmata: Manzoni Aldo e Lazzarini Riccardo; Lega Isonza e Gorizia: Trovati: per la Lega Istriana: Ghislin Antonio e Sisti Mario; per la Lega T.L.T.: Dr. Ferruccio Del Bello.

Prima di iniziare le operazioni elettorali, l'assemblea ha deciso, contrariamente a quanto era stato stabilito dal Consiglio Esecutivo, che non si ha avuto nulla di obbligate, che non venisse eletto anche un socio non presente, purché sia stata più interrogata in merito dalla propria lega, oppure la Lega stessa non possa garantire l'accettazione.

Il sindaco Leghe, su invito del Presidente che dichiarò che qualsiasi nome presentato verrà subito messo in lista, hanno presentato le liste dei nomi con voti.

Si è dato quindi inizio alle elezioni a mezza scheda secreta. Sono risultati eletti i seguenti soci:

Per la Lega Dalmata, votanti n. 16 eletti: Paulin Dr. Tomaso con voti 15, rag. Mario Gioielli 10, rag. Mario De Prato 8, prof. Antonio Velichich 1.

Per la Lega Isonza, votanti n. 40 eletti: Plesolo L. emilio 45, D'Andrea Emmanuele 29, Scarpel Oscar 22, Novati Giovanni 8, Craxi Silvio e Dr. Carlo Desovich 4, rag. Santo Cori 5, Antonio Bruffetti 4, Antonio Scaglia 2, Gaocol Teodorico 1.

Per la Lega Istriana, votanti n. 63 eletti: Busetti Giacomo 55, Stivali Gino 20, Don Dineo Giuseppe 20, Bonvento Oscar 17, Stornari Francesco 14, Carla Laube 2.

Per la Lega T.L.T., votanti n. 3 eletti: Ing. Giuseppe Di Druseo 3.

Pertanto l'esecutivo Provinciale approvato dall'assemblea risulta così composto:

Per la Lega Dalmata: Dr. Tomaso Paulin, rag. Mario Gioielli. Per la Lega Isonza: Plesolo Ignazio, D'Andrea Emmanuele Sargini Oscar. Per la Lega Istriana: Giacomo Busetti, Giorgio Stivali, Don Giuseppe Dineo. Per la Lega T.L.T.: Ing. Giuseppe Di Druseo.

MAN DUNTA DI LALABARDA

Gran lavoro di opere in questa città unidista, flagellata dallo scirocco e da serosi incessanti di pioggia. Guai se nell'ora non si sentisse l'odore di festa: di una melanconia tra le più sconolate. Ma il buon Dio ha pensato a tutto, distribuito razionalmente stagioni e ricorrenze. Non dobbiamo dunque lamentarci per tanto di questa vita infame, ed altro non ci resta che prenderla come viene.

Viene la pioggia, viene il vento, vengono le disgrazie, viene S. Nicolò con l'accoppiamento della fera - quest'anno, ahimè, essai fagiani - viene di Natale, anzi, per restare in ambiente, è «Natale Tristino»: è una bella tradizione, questa che si perpetua ormai da anni, frutto della bontà della oceanica fratellanza tra gli esuli e i sentimenti altruistici, dato tutto, non sono ancor morti. E' consolante. Beh, non abbandoniamoci a divagazioni e reghistriamo quanto il «Natale Tristino» potrà dare alla nostra gente, la più povera tra le povere. Si parla di altro un miliardo di piccini già destinati agli esili giuliano-dalmati. Una cerimonia particolare avrà luogo alcuni giorni prima di Natale al Stasio, alla presenza della autorità. Grazie anticipate ai generosi offerenti. Comune, ISA, CRI, Lega Nazionale, ed altri sodalizi, componenti l'apporto, il «Comitato per il Natale Tristino».

Ed ora torniamo per un momento alle dolenti note. Ineffabile «Corriere di Trieste» e l'ancor più velenoso «Trieste Sera» sono uniti in esecrabile isteria, non appena veniti a conoscenza dell'ordine del GMA concernente il riconoscimento della residenza stabile e di altri diritti, alla vigilia del 1.º gennaio 1951. Con tanti disonori che abbiamo, con tanti poveri lavoratori triestini senza casa e senza lavoro, ci vollero ancora questi profughi a rendere più precaria la situazione! Sì, la situazione non è bella, ma quanto migliore sarebbe o potrebbe essere se gli altri della cui esistenza, inademica sono stati, venissero i fogli con i quali non fossero venuti ad intorbidare le acque di questa città floridissima Trieste? E poi, alzava la voce, presentava.

In molte località, specie nei piccoli centri, accadono fatti ed avvenimenti che potrebbero interessare i nostri lettori, ma che l'Arena non riporla, non essendone informati.

Per avviare a questa mancanza ed arricchire il giornale, soprattutto nella seconda pagina, che riporta le piccole notizie riguardanti la famiglia dei profughi, invitiamo coloro che desiderano collaborare con l'Arena e diventare corrispondenti a scrivere.

«L'Esule» sistema ai soci del Centro Studi «Risorgimentali dell'Università di Trieste, per discutere sull'importante argomento delle tendenze della storia del Risorgimento a Trieste. Due concezioni si erano trovate in contrasto: quella del prof. Nino Valeri, il quale sostiene che i nostri «dotti storici si sono sempre mantenuti su di un piano troppo idealistico e quindi non sempre rispondenti a verità assoluta e quella del prof. Giuseppe Stefani, il quale invece è un valido assertore dell'idealismo dei vecchi storici ed insiste per la pubblicazione di documenti in materia, vista l'apertura di nuovi archivi statali, dalla cui consultazione è più rischioso che in vecchia concezione, la storia di certi storici dipendeva in parte soltanto dai loro ideali politici, ma in parte anche dalla chiusura degli archivi, nei quali erano conservate documentazioni comprovanti l'alta fede italiana della regione già menzionata su di un secolo XVII, durante l'età napoleonica e nel periodo reazionario della restaurazione sino al 1918.

Non basta c'è una rivelazione ancora più importante, che deve interessare tutti, non soltanto gli studiosi, sino ad un anno fa e precisamente sino alla pubblicazione dei tre volumi sul 1918 nella «VeneziaGiulia e nella Dalmazia», risultata che i «contari giuliani e dalmati» nella prima guerra mondiale, l'indipendenza nazionale fossero stati «falsi». Invece, da documenti «refutabili» venuti ora alla luce è comprovato che i «contari giuliani» sono stati certamente «falsi», non quelli del Dr. S. Pomata, organizzatori della «Sezione di Trieste del MIR». Mi raccomando le sbornate per gli appassionati dell'arte, invece, alla Galleria del Corso c'è la Mostra dei pittori istriani, organizzata dal nostro settimanale. Spassatevela, dunque, ed auguri di Buon Natale a tutti. Anche a voi della «meneghina», naturalmente.

Il refolo.

Silviana e Bruno Pelaschier annunciano che ORBITA è venuta ad allietare la loro esaa.

Nel secondo anniversario della perdita del loro caro ed indimenticabile figlio GIORDANO FACCHINETTI li ricordano con vivo dolore i genitori.

Francesco Marinello

Ricordando il 24 dicembre il terzo anniversario della morte del

Geom. Claudio De Franceschi

immaturamente scomparso, gli inconsolabili genitori ed il fratello Aldo lo ricordano con immutato dolore. La Spezia, 24 dicembre 1950.

Attività del M. I. R.

VALCONI Maria - La Spezia: Ci siamo rivolti all'indirizzo da Lei segnalato, perorando caldamente la sua causa.

CERLON Lucio ved. Giacomelli - Pavia: Non appena ricevuta la sua ultima, abbiamo indirizzato un particolareggiato esposto al Ministero del Tesoro - Direzione Generale delle Pensioni - la guerra, prospettando la sua situazione e chiedendo che le venga concesso quanto prima ciò che le spetta di diritto.

LUSSI Rodolfo - Pianginola (Bergamo): Quasi tutti, od almeno buona parte dei documenti del Tribunale di Pola sono andati distrutti. Comunque, se ha qualche parente o conoscente a Pola, gli scriva, chiedendogli di rintracciare i colà.

BILUCAGLIA Gino - Torino: A quanto ci consta, mentro recentemente è stato autorizzato lo sblocco del fondo della Cassa di Risparmio dell'Istria, depositati presso la sede di Trieste, nessuna altra autorizzazione è pervenuta riguardo allo sblocco dei fondi dell'ex Cassa Rurale ed Artigiana di Dignano, né di altre Casse Istriane.

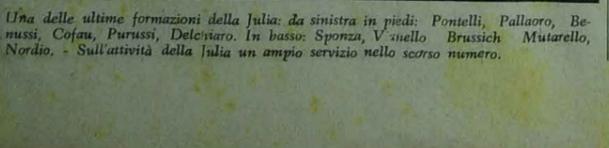
DECANEVA Giovanni - Cudine: La sede dell'I.N.P.S. di Trieste ha richiesto all'I.S.A.S. di Fiume la sua posizione assicurativa, relativa al periodo 1-3-1923 - 31-12-1925. Non appena l'I. S. A. S. si sposterà (purtroppo - però) passano spesso parecchi mesi prima che quell'ente si decida a dare esaudimento, se è già verificato in casi analoghi la sua posizione verrà trasmessa dall'I.N.P.S. di Trieste alla Cassa Previdenziale di Marina di Roma, per un'aggiunta alla pensione già liquidata.

Riunione a Roma

Il giorno 6 dicembre 1950 ha avuto luogo a Roma, nella Sala Capizucchi, una Riunione dei Comitati d'Onore ed Esecutivo del Convegno di Studi Mediterranei che si terrà a Palermo nel prossimo giugno 1951. Il Convegno è indetto dal Centro Studi e Scambi Internazionali. Presieduto dall'on. dott. Gianfranco Allata di Montecarlo e dalla Direzione della rivista «Rassegna Mediterranea».

Alla Riunione, presieduta dall'on. Le Allata hanno preso parte numerosi studiosi del problema e personalità del mondo culturale e giornalistico. Dopo la illustrazione degli scopi del convegno fatta dal prof. Magnino hanno preso parola numerosi intervenuti tra i quali: il prof. Rivista, S. E. Corselli, il prof. Tucci, gli On. E. Leone-Marchesoni, l'insaluto, il avv. Roberti, il dott. de Simone, il prof. Vaglieri, il dott. Vigorelli e la prof. Bernardini. A nome del Centro Studi Adriatici ha preso in parola il cons. Segretario Comm. Papi richiedendo che nelle Sezioni storiche ed economica venga incluso il problema adriatico, assicurando che il CSA parteciperà ai lavori con almeno due comunicazioni.

L'«undici» della Julia affermatosi a Venezia



Una delle ultime formazioni della Julia: da sinistra in piedi: Pontelli, Pallaoro, Benussi, Cofau, Puruss, Delavaro. In basso: Sponza, V. Biello, Bruschich, Mutarello, Nordio. - Sull'attività della Julia un ampio servizio nello scorso numero.

L'«Arena» uscirà il 27 dicembre con uno speciale fascicolo per le Feste Natalizie e di Capodanno. - Non fatevelo sfuggire!

Picciola

Intitoliamo il « Gruppo culturale di Parenzo » ad un « Centro Patrio »... Giuseppe Picciola perché egli è per noi la sintesi della nostra tradizione di gentilezza e di cultura latina.

Giuseppe Picciola con il suo esempio ci addita la via del nostro lavoro nell'esilio amaro: ricordare la terra perduta, le tradizioni e le glorie, illuminare gli ignari, educare i giovani nelle memorie, scuotere le fiacchezze, combattere le insidie, polarizzare la stella volata dell'Istria, madre stramata e dolente.

« Salutate nel golfo Giustinopoli - gemma dell'Istria, e il verde porto e il leon di Muggia: - salutate il divino riso de l'Adria - fin dove Pola i templi ostenta a Roma e a Cesare! »

Oggi nessun poeta fratello si è chinato sulla nostra terra, si è affisato nella nostra tragedia. Mai fummo tanto soli. Perché il nostro spirito si fortifici accendiamo un focolare ideale, intorno a cui si raccoglie l'anima delle nostre città millenarie che nessuna tirannia potrà uccidere perché lo spirito è immortale.

Nonostante le stanchezze, i dissensi, gli abbandoni, le frodi, i tradimenti che ci circondano questa deve essere la nostra fede.

Siate certi l'Italia non può non soffrire se noi soffriamo. E' inutile narcotizzarla con una pioggia di dollari. « Essa è tutta una medesima sostanza unente - diceva il poeta che ci ha amati - e può non soffrire tutto quanto per quella sua parte che soffre ».

« E l'Europa non può non soffrire se l'Italia scifre ». E' vano velare le piaghe. Se non si sanano esse minacciano il cuore.

Accendiamo adunque per ogni nostra città sepolta una focolare ardente e una certezza religiosa nel compimento di una legge fatale di giustizia.

Cenni bio-bibliografici Giuseppe Picciola nacque a Parenzo nel 1859 morì a Firenze nel 1912 dove dal 1906 era preside del liceo « Galileo » ch'egli per le sue cure indusse poco a gran fama.



La riva nuova a Parenzo, città che sapeva tutte le asprezze e tutti gli incanti - questa foto appare anche nel Catalogo dell'Esule - affrettatevi a richiederlo alla Soc. Ediz. del MIR, corso Italia 30, versando l'importo di Lire 300 sul c/c postale 1-12920.

Nell'alito d'umanità romana Venezia squilla per ogni casa

Sigillo di forza e di schiettezza latina nella città dell'Eufrosiana

La storia e la vita di Parenzo si colorano vivamente dei due grandi nomi: Roma e Venezia.

A chi vada oggi per le sue strade - e chi andrà oggi amoroso e devoto per quelle care strade? - Venezia squilla per ogni casa coi ritmi dei suoi eleganti trilobi, coi raccolti profili delle pietre lince sulle nitide pietre delle belle facciate e più squallida col d'lee parlare nei baladori delle vecchie case. Ma Roma?

E sotto campeggiano nel cupo azzurro le severe lettere della grande iscrizione, che ancora serbano, pur fra le incertezze, le nitide linee delle epigrafi di Roma, nel ritmo romano e greco dell'esametro.

Sono passati gli anni orrendi delle prime invasioni, altre più lunghe e non meno dure sarebbero venute: ma la linfa vitale che la gran madre aveva diffuso nelle genti nate da lei s'era così saldamente radicata che nessuna forza efferata o stolida poteva disperderla.

E nell'età in cui il grande Impero si sfasciava con crollo immenso, nell'età in cui la sicurezza non era più garantita dallo Stato sovrano, nell'età in cui per ogni dove venivano le cupide orde dei barbari, una forza nuova rinvigorisce sulla radice antica, ed era la legge eterna del Cristo. I Vescovi della fede nuova erano consoli e pastori e governavano il gregge con la legge di Dio, ordinata sul diritto di Roma, e Dio onoravano con le forme dell'arte tramandate per il segno di Roma e a Parenzo, a Pola, a Grad, ad Aquileia continuavano la forza e la gloria della tradizione latina.

Questo c'insegna oggi Roma a Parenzo: due forze che si uniscono, una forza e una gloria.

Così nella luminosa Basilica d'Eufrosia Roma appare presente nel quieto atrio quadrato, che precede la casa di Dio, Roma nelle ogive mura che cingono l'acqua viva da cui s'esce cristiani, Roma anima il giro composto dei fregi negli stucchi preziosi, Roma stende sui plutei marmorei i girali di vite. E Roma ancora dirige sulle piccole tessere dei pavimenti il ritmo simulato dell'acanto e dei rami fioriti, le linee rosse e grige sull'uniforme campo giallo, i pollicioni nstri intrecciati in sinuosi avvolgimenti.

Ma ancora è Roma, anche dove gli occhi vedono solo l'astro di ricchezza orientale. Sotto lo splendido oro, le rosse tarsie del tempio romano cingono di un caldo abbraccio l'altare di Dio, i delini ricurvi segnano, come

grandi hanno vinto la barbarie e la rovina, una umana, ma non scruva di sovranismo, una divina, ma piena di umana coscienza: la tradizione latina e la fede cristiana. Sulle quadrate pietre del selciato del Foro, in Marafior, il piede scende esitante: la pietra è lucida e calda e ha quasi lucidezza di marmo, intorno povere case e cingono. Perché scende esitante? Il cuore vede quegli umili segni della forza romana -

saldi segni del suo coraggio e del suo vigore - stesi per ogni terra dove il nome romano è giunto, via ad ogni pastore che il nome di Cristo ha portato.

Per quanto rugga la selva di barbare, per quanto si copra il libero canto della verità, c'è un urlo immenso che si appaga sopra.

E gli stolidi piccoli uomini blateranti non varranno a soffocarlo.

Mario Mirabella Roberti

La storia e la vita di Parenzo si colorano vivamente dei due grandi nomi: Roma e Venezia.

A chi vada oggi per le sue strade - e chi andrà oggi amoroso e devoto per quelle care strade? - Venezia squilla per ogni casa coi ritmi dei suoi eleganti trilobi, coi raccolti profili delle pietre lince sulle nitide pietre delle belle facciate e più squallida col d'lee parlare nei baladori delle vecchie case. Ma Roma?

E sotto campeggiano nel cupo azzurro le severe lettere della grande iscrizione, che ancora serbano, pur fra le incertezze, le nitide linee delle epigrafi di Roma, nel ritmo romano e greco dell'esametro.

Sono passati gli anni orrendi delle prime invasioni, altre più lunghe e non meno dure sarebbero venute: ma la linfa vitale che la gran madre aveva diffuso nelle genti nate da lei s'era così saldamente radicata che nessuna forza efferata o stolida poteva disperderla.

E nell'età in cui il grande Impero si sfasciava con crollo immenso, nell'età in cui la sicurezza non era più garantita dallo Stato sovrano, nell'età in cui per ogni dove venivano le cupide orde dei barbari, una forza nuova rinvigorisce sulla radice antica, ed era la legge eterna del Cristo. I Vescovi della fede nuova erano consoli e pastori e governavano il gregge con la legge di Dio, ordinata sul diritto di Roma, e Dio onoravano con le forme dell'arte tramandate per il segno di Roma e a Parenzo, a Pola, a Grad, ad Aquileia continuavano la forza e la gloria della tradizione latina.

Questo c'insegna oggi Roma a Parenzo: due forze che si uniscono, una forza e una gloria.

Così nella luminosa Basilica d'Eufrosia Roma appare presente nel quieto atrio quadrato, che precede la casa di Dio, Roma nelle ogive mura che cingono l'acqua viva da cui s'esce cristiani, Roma anima il giro composto dei fregi negli stucchi preziosi, Roma stende sui plutei marmorei i girali di vite. E Roma ancora dirige sulle piccole tessere dei pavimenti il ritmo simulato dell'acanto e dei rami fioriti, le linee rosse e grige sull'uniforme campo giallo, i pollicioni nstri intrecciati in sinuosi avvolgimenti.

Ma ancora è Roma, anche dove gli occhi vedono solo l'astro di ricchezza orientale. Sotto lo splendido oro, le rosse tarsie del tempio romano cingono di un caldo abbraccio l'altare di Dio, i delini ricurvi segnano, come

grandi hanno vinto la barbarie e la rovina, una umana, ma non scruva di sovranismo, una divina, ma piena di umana coscienza: la tradizione latina e la fede cristiana. Sulle quadrate pietre del selciato del Foro, in Marafior, il piede scende esitante: la pietra è lucida e calda e ha quasi lucidezza di marmo, intorno povere case e cingono. Perché scende esitante? Il cuore vede quegli umili segni della forza romana -

saldi segni del suo coraggio e del suo vigore - stesi per ogni terra dove il nome romano è giunto, via ad ogni pastore che il nome di Cristo ha portato.

Per quanto rugga la selva di barbare, per quanto si copra il libero canto della verità, c'è un urlo immenso che si appaga sopra.

E gli stolidi piccoli uomini blateranti non varranno a soffocarlo.

Mario Mirabella Roberti

LA CASA DEI DUE SANTI NELLA DOLCE PARENZO dalle grotte verdi e dorate

Al tempo felice in cui avevamo ancora una casa, eravamo anche tanto ricchi da poter sognare.

Così io la « Casa dei due Santi » l'avevo tanto sognata come casa mia, quando ancora i due Santi di pietra non custodivano murati nella facciata antica, che il vuoto della rovina. Poterla acquistare, poter ricostruirla sulla guida di antichi documenti, poter farne un rifugio di bellezza e di serenità - sogni sognati pensando nelle ardenti ore meridiane d'estate per la fresca viuzza, sguardi di affettuosa preoccupazione fissati ogni volta sui due Santi: purché la facciata non crolli, purché un giorno i due solitari custodi non precipitino sulla via mentre la rovina del muro, scheggiandosi, spezzandosi nell'antica pietra le loro immagini rigide e austere. E mentre una casa come le altre era coltiva molto del mio lavoro e il mio riposo, l'anima si era eletta a casa, a casa risentente delle sue peregrinazioni in mondi sconosciuti -

In quanto il corpo non va l'accoppiava - la Casa dei Santi. Quella che in fondo, non era che l'illusione di una casa. E forse il simbolo corrispondeva.

Quando partii da Parenzo - ma non era l'ultima volta - ne presi congedo nel Foro del crepuscolo. Ma la tristezza del distacco era attornata dall'augurio e dalla speranza di una vita nuova per la « mia » casa, che già l'antico fornice, murato in un poco tempo prima, era stato aperto. Sembrava che la Casa dopo un sonno di bocca avesse aperto la bocca e respirasse a pieni polmoni l'aria del secolo ventesimo.

Arta ottima per i vecchi organismi di pietra che, grazie a cure amorose e intelligenti, rimasero, raddolcendo le ossa anchilose, aprirono gli affonati occhi di finestre violentemente tappate dalla incuria o dall'ignoranza all'ere passate e riacquistarono anche, miracolo del miracoli, la loro e una certa freschezza e certi vezzi della gioventù.

Al miei ritorni - l'estate primavera me, cittadina d'azione della dolce Parenzo, come tutti i Parenzani all'estero, alle « grotte » verdi e dorate come darsi di cecotone - ci passavo davanti quasi di soppiatto e la sognavo - ecco, penso che un uomo possa guardare così la donna che la sorte ha destinata alla vita monastica, prima ch'egli potesse tentare qualche cosa per conquistarla - ma farle visita, no: non ancora.

Pol, nel '37, le feci la mia visita ufficiale. Vi entrati. Presca neombra e fra il grigiore della nebra il vivo verde delle piante nel cortiletto. Immobili nel dormiveglia in cui le cullava lo zampillo limpido nella vampa del cenere. Subito a destra una pietra recanta un esametro e, sotto, in incisa, sculturei orretti di lavoro e di diletterla femminile. « C'ipno fu nelle memoria di Severa, moglie di Edilo » diceva la voce piena del gentile Cleore che per tanti anni ha dato tutta l'anima sua alle belle cose morte alla bellezza vivo della meravigliosa Parenzo (Giacomo Greotti, tanto per metter in imbarazzo la sua modestia). Una cheta ombra di donna, l'avevo sì da non far velo alla luce del sole che fuori, nel cortiletto,

brillava sul verde delle foglie e sul ricervi all'acqua mi veniva incontro con gesto ospitale: nell'asilo delle ombre riceveva Severa, la matrona che forse più di tante altre era vissuta in grazia femminile, fra il lavoro, per l'amore.

E virile nell'aspetto attendeva la visitatrice l'ombra di Tito Abudio Vero che non una lapide ricordava, bensì l'ara da lui consacrata a Nettuno e agli dei augusti, innalzata per pietà certissima, ma anche per il desiderio che i posteri sapessero quanto egli, già sottoprefetto della flotta di Iavenna, aveva fatto per la città. Desiderio d'immortalità, commovente nell'antico che passava e scompariva e non sapeva rassegnarsi.

Nella stanzetta accanto sembrava di udire un tenue pianto: « era una stele che parlava di una sposa ventiquattrenne strapinata alla vita e all'amore dopo quattro anni di feclità.

Ombre, ombre. Qualche oramento cercava qua e là di metter un sorriso fra tanto lutto o d'ingentilire l'idea del trapasso, come le due figure di Thanatos, il genio della morte, che sostenevano la cornice recante l'iscrizione sul sarcofago di Oppia Sabina.

Ma un senso d'angoscia dava la stretta porta degli inferi scolpita sulla stele di Cornelia Erotis. E un brivido di tragedia veniva all'ara dedicata al dio Mitra per la salute e la vittoria dei due imperatori Filippo e di Otadilla Severa, poiché i tre nomi furono scappellati essendo stata la loro memoria maledetta dal Senato.

E' urne sepolcrali, tante. Talune conservavano ancora il vaso di vetro per le ceneri con qualche resto di ossa calcinate, altre un iridescente vaso lacrimale o un vaso di profumo. Da per tutto ve n'erano, nell'atrio, nella stanza, nel cortile. Anche qui, pietra e pietra: memorie affetti, maledizioni dolori. Forse nelle notti di luna, quando luce ed ombra sono scivolati su una stanza, sotto i disimulati fantasmi la ne sta ombra del quattordicenne Sesto Fulvio Vero, già membro del Consiglio comunale, speranza dei genitori e della città, chiedeva all'imperatore Licinio che si velava in faccia, poiché anche il suo nome fu maledetto dal Senato e cancellato a colpi di scoppello dalla lapide, perché non una promettente fioritura viene divelta, mentre erano al sole i loro rami plantine nefaste.

Salendo in scala, lo sguardo incontrava una faccia sdegnosa: simbolo qui della natura che genera e distrugge, insensibile al dolore dei generati.

Nella ridente loggetta che dava sul cortile, ecco l'ara consacrata all'Istria divina. Come desiderai allora, bruciare anch'io l'ombra di Tito Abudio Vero che non una lapide ricordava, bensì l'ara da lui consacrata a Nettuno e agli dei augusti, innalzata per pietà certissima, ma anche per il desiderio che i posteri sapessero quanto egli, già sottoprefetto della flotta di Iavenna, aveva fatto per la città. Desiderio d'immortalità, commovente nell'antico che passava e scompariva e non sapeva rassegnarsi.

Vedendo la raccolta di lettere romane - quante, con quanto gentili decorazioni! - romantica incorreggibile, non poteri far a meno di pensare che forse nelle notti oseree assai, molte ombre venissero qui a muniti di una lucerna che ardesse solo del loro amore, per recarsi a visitarli e l'incubi carni a sedersi mute e quiete a ridosso del muro che rimane del tempio di Nettuno, sotto i grandi pilli fruscanti.

Ma ora penso che le civiltà ombre romane evitano la nostra terra, svenata che è anche da urla che forse ricorrebbero nelle notti illuminate e dai altri fantasmi, insanguinati e strafatti.

To so, però, che ora non mi sia dato rivedere in questa vita la dolce Parenzo con la sua « Casa dei Santi », qualunque sia la terra cui sarà legata l'ombra mia, e mi tanto essa prenderà il rosso cuore nella mano dritta e vorrà a sedersi muta e triste sotto al due Santi - se la violenza della guerra o i martellati e cancellati - perché la « Casa dei Santi » è la casa dell'anima mia.

Salendo in scala, lo sguardo incontrava una faccia sdegnosa: simbolo qui della natura che genera e distrugge, insensibile al dolore dei generati.

Nella ridente loggetta che dava sul cortile, ecco l'ara consacrata all'Istria divina. Come desiderai allora, bruciare anch'io l'ombra di Tito Abudio Vero che non una lapide ricordava, bensì l'ara da lui consacrata a Nettuno e agli dei augusti, innalzata per pietà certissima, ma anche per il desiderio che i posteri sapessero quanto egli, già sottoprefetto della flotta di Iavenna, aveva fatto per la città. Desiderio d'immortalità, commovente nell'antico che passava e scompariva e non sapeva rassegnarsi.

Nella stanzetta accanto sembrava di udire un tenue pianto: « era una stele che parlava di una sposa ventiquattrenne strapinata alla vita e all'amore dopo quattro anni di feclità.

Ombre, ombre. Qualche oramento cercava qua e là di metter un sorriso fra tanto lutto o d'ingentilire l'idea del trapasso, come le due figure di Thanatos, il genio della morte, che sostenevano la cornice recante l'iscrizione sul sarcofago di Oppia Sabina.

Ma un senso d'angoscia dava la stretta porta degli inferi scolpita sulla stele di Cornelia Erotis. E un brivido di tragedia veniva all'ara dedicata al dio Mitra per la salute e la vittoria dei due imperatori Filippo e di Otadilla Severa, poiché i tre nomi furono scappellati essendo stata la loro memoria maledetta dal Senato.

E' urne sepolcrali, tante. Talune conservavano ancora il vaso di vetro per le ceneri con qualche resto di ossa calcinate, altre un iridescente vaso lacrimale o un vaso di profumo. Da per tutto ve n'erano, nell'atrio, nella stanza, nel cortile. Anche qui, pietra e pietra: memorie affetti, maledizioni dolori. Forse nelle notti di luna, quando luce ed ombra sono scivolati su una stanza, sotto i disimulati fantasmi la ne sta ombra del quattordicenne Sesto Fulvio Vero, già membro del Consiglio comunale, speranza dei genitori e della città, chiedeva all'imperatore Licinio che si velava in faccia, poiché anche il suo nome fu maledetto dal Senato e cancellato a colpi di scoppello dalla lapide, perché non una promettente fioritura viene divelta, mentre erano al sole i loro rami plantine nefaste.

Salendo in scala, lo sguardo incontrava una faccia sdegnosa: simbolo qui della natura che genera e distrugge, insensibile al dolore dei generati.

Nella ridente loggetta che dava sul cortile, ecco l'ara consacrata all'Istria divina. Come desiderai allora, bruciare anch'io l'ombra di Tito Abudio Vero che non una lapide ricordava, bensì l'ara da lui consacrata a Nettuno e agli dei augusti, innalzata per pietà certissima, ma anche per il desiderio che i posteri sapessero quanto egli, già sottoprefetto della flotta di Iavenna, aveva fatto per la città. Desiderio d'immortalità, commovente nell'antico che passava e scompariva e non sapeva rassegnarsi.

Vedendo la raccolta di lettere romane - quante, con quanto gentili decorazioni! - romantica incorreggibile, non poteri far a meno di pensare che forse nelle notti oseree assai, molte ombre venissero qui a muniti di una lucerna che ardesse solo del loro amore, per recarsi a visitarli e l'incubi carni a sedersi mute e quiete a ridosso del muro che rimane del tempio di Nettuno, sotto i grandi pilli fruscanti.

Ma ora penso che le civiltà ombre romane evitano la nostra terra, svenata che è anche da urla che forse ricorrebbero nelle notti illuminate e dai altri fantasmi, insanguinati e strafatti.

Bisaccia

Caro Bepi, a te voglio fare in apertura di questa mia BISACCIA i più cari auguri per Natale e Capodanno, un pensiero centomila spontaneo, forse per sentirsi più viva ed agguerrita la solidarietà tra noi, poverti profughi, che solo nell'unione delle nostre forze avremo la migliore arma per difenderci e per imporre la nostra presenza.

Velli, in non sono quei che si vuol dire un POTITICO, anzi tale atteggiamento è la pretesa di trovarsi in una sorta di scontro con un POTITICO a tutti i costi allarmismo - voluto, insistito, forzato con le accuse più assurde e infondate di una notizia. E' ancora un mito quando certi POTITICI che vogliono vedere assolutamente al di là della realtà sommano armi in omaggio ad una corrente che prima di tutto dovrebbero ricercare in se stessi.

Considero questo mio piccolo pensiero di fine d'anno, che ti offre sinceramente certo di trovarli d'accordo con me: perché in un del tutto sintonia con il Bepi, e così qualunque sia la vera sostanza della famiglia dei profughi, senza scissione di cameralari senza raffinatezze ed elucubrazioni pseudo politiche senza il pallino di mandare sorrisetti di gloria non appena crediamo di vedere il veleno con un piede di ferro, e magari non ci si corrombe della scemenza in cui si può prima d'arrivare a scoprirsi l'incendio, ma senza trarre parole: di retorica, ne teniamo già tanta in giro; che fanno indolezioni anche i nostri, perché come i nostri, perché chi di fronte a un libro da noi non si sentivano tutti fedeli, senza discorsi e senza dissenso mai.

Tonia

Fiori d'arancio Nella chiesa della Madonna delle Grazie di Udine, il giorno 14 cor. il prof. don Manzini ha celebrato lo sponsalizio della gentile signorina Alina Strolova col rag. Michele Bodo di Firenze.

La felice coppia, dopo breve signorile festa familiare, tra parenti ed amici è partita molto festeggiata per la luna di miele. Cordiali auguri e rallegramenti alle « finite famiglie Bodo-Strolova » e partecipati al sig. Pietro apprezzato, commenterale.

Si sono sposati per procura la dott. Liliana Gollersi, residente a Torino ed il ten. dott. Elio Pavina attualmente a Mondovì. La cerimonia è avvenuta il 10 dicembre. Alla bella coppia istriana, cui auguriamo un felice matrimonio dopo il servizio prestato alla Patria in terra d'Alfrica dal caro Elio, le nostra vive felicitazioni.

La Poesia A Capodistria La bella mia dorme in mezzo al suo mar Le vene forme Ognun poi mirar.

La sembra vestida De luce e de ciel Cusi senza vel Pù nonza la par.

El sole la rima, La dandola el mir El verde del orti La fa rissor.

La sa d'esser bela, Amabile e cara La sa d'esser quella Che fa innamorar.

Se po la se svela E l'brassi la stira El cur che la mira La fa sussular.

Me plasi i sul ocl De fogo, guardar Alora i zenecl Me sento plagar.

No xe la mare Pù cara e più bona Xe sol la madona Pù dolce de ti

O cara te prego, Soporta con forza Sti tempi slavati De sotto la scorta

Le fole sa canta Enlido l'inverno Un fior ogni pianta Domani sarà.

Adesso, espilso, O bella madona D'aver d'una dona Per stallo parà.

Ma invese volevo Soltanto cantar, Con vose istriana, El dolce bel mar

Che messo ga visto Sto tu Giovanni Che vivi de ti Lontan e vissin. Gio. Fontanotti

INVITO

Parentini, aderite al gruppo culturale « Giuseppe Picciola » inviando la vostra adesione al Centro culturale istriano « Francesco Patrio » via Carducci 22 -

Si invitano gli studiosi parentini a collaborare alla pagina con memorie, diari, rievocazioni ecc. che potranno servire anche a scrivere la storia di Parenzo di questi tragici anni.

ARTISTI ISTRIANI espongono a Verona

Nativo di Verteneglio d'Istria e valoroso insegnante, già noto per aver partecipato a varie mostre collettive nella Venezia Giulia e allestito a persona i « Gori » a Trieste, ha esposto al « Cappello » una recente raccolta.

Quel che paesaggio s'alterna piacevolmente alla figura, e « Autoritratto » ne è un buon saggio. Si direbbe che egli predilige a volte i patetici raccoglimenti della sera, a suggestione dell'ombra, a volte il verde trionfale dei suoi toni più intensi e smaglianti.

L'ardito « Rastrellatore » colpisce per l'augusta bellezza del soggetto, sintesi della inimitabile generosità della terra alla fatica dell'uomo; « Pascolo a sera » incanta per sapore pascoliano, la squillante « Casetta in collina » s'alterna ai riflessi mardroperici di « Sera sull'Vdige ».

Ma « Barche sotto il ponte Catena » ha una sua poetica voce e il « Mezzodi del cavalletto », di ampio e luminoso respiro, rassume una forza, una fede assurse quasi a religioso simbolo del lavoro.

RINGRAZIAMENTO Ringraziamo sentitamente il gruppo culturale Giuseppe Picciola per la collaborazione gentilmente prestata in questa terza pagina e ci auguriamo che questi incontri attraverso le nostre colonne possano avvenire sempre più di frequente.

Accanto alle tele del Cragietto, alcune terracotte colorate dello scultore dalmata Luigi Giurgovich, che anni silizzarsi in stilizzazioni fantastiche: « Maschera », « Puccia », « Primitivi », « Streghe » a una recente raccolta.

Accanto alle tele del Cragietto, alcune terracotte colorate dello scultore dalmata Luigi Giurgovich, che anni silizzarsi in stilizzazioni fantastiche: « Maschera », « Puccia », « Primitivi », « Streghe » a una recente raccolta.

Accanto alle tele del Cragietto, alcune terracotte colorate dello scultore dalmata Luigi Giurgovich, che anni silizzarsi in stilizzazioni fantastiche: « Maschera », « Puccia », « Primitivi », « Streghe » a una recente raccolta.

PARENZO NEI VERSI DI GIUSEPPE PICCIOLA

Così egli vedeva la nostra bella isola di San Nicolò: Rimembrando a Napoli le spiagge native egli scriveva: Penso che a me fanciullo altri fiorio vspri luminosi su le memori al cur rive istriane. Nel verde porto s'accogliano in giro, scampato da' marosi così come a Dio piacquero, le tartane. E se gli squilli più de le campane giungevano da la tremante aura interrotti, diceano in coro i poveri chiozzigotti, sul rosario a Maria, l'umil preghiera.

Anche noi disperi per tutte le regioni d'Italia rivediamo con gli occhi dell'anima il porto dalle acque di madreperla che il tramonto incendiava: e echeggia nel nostro petto il lamento del nostro poeta: « O mio nido per sempre abbandonato fino a la morte io ti sospirerò ». G.

Questa pergamena è stata offerta dal Comitato V. G. D. di Torino al profugo Giovanni Padre Costante Luksich, in occasione della celebrazione della Sua Consacrazione Sacerdotale. E' opera del nostro collaboratore prof. Gipi Vidris. La pergamena è stata consegnata in forma solenne al festeggiato assieme ad una teca per partecole, ad un brevettato e ai foresti dal confratello francescano il Dalmata Beato Padre Lino da Parma, accompagnati da una patriottica allocuzione del Presidente del Comitato.



Questa pergamena è stata offerta dal Comitato V. G. D. di Torino al profugo Giovanni Padre Costante Luksich, in occasione della celebrazione della Sua Consacrazione Sacerdotale.

Esuli darete la miglior prova di solidarietà al giornale Abbonandovi

